Banca Popolare di Vicenza

CARPE DIEM

Banca Popolare di Vicenza

Anno XV- Numero 2 - Giugno 2015

LA SCUOLA DEL FARE

Ci sono scuole dell'essere, dell'avere e del fare. L' IC 4 è una scuola del fare. Forse non buca il video percettivo dell'apparire, ma cura certamente buone pratiche che , a ben guardare, sono l'essenza del processo di insegnamento. Siamo artigiani che attagliano il loro lavoro, non che lo standardizzano come prodotto di catena di montaggio. Siamo una bottega, anche se non vendiamo niente, ma facciamo con studio, autocritica, sperimentazione, percorsi di avvicinamento all'ideale successo formativo, il paradigma dell'eccellenza di ciascuno. Le possibilità degli alunni, il rispetto delle loro diverse intelligenze, anche quelle impropriamente considerate di minore importanza, si dipanano secondo il principio della gradualità perchè imparare è diritto di tutti e non è nè facile nè gratuito. Imparare costa fatica, richiede resistenza, impegno, rinuncia, gusto della sfida, determinazione a superare gli inciampi inevitabili. Nessuno nasce imparato… Fa intimamente piacere che gli addetti della scuola o coloro che gravitano nel mondo della formazione apprezzino, premino, portino ad esempio il nostro lavoro, la nostra capacità di accoglienza, di integrazione, di ascolto.Il riferimento, non senza un legittimo orgoglio, è a quanto riportato dagli osservatori Invalsi, al posto riservato all'Istituto Barolini come modello di integrazione dagli Ambasciatori di Pace dell'Universal Peace Federation Italia, al ricorso da parte della scuola vicentina alla rete Intreccio di fili colorati per l'integrazione, di cui l'IC 4 è capofila fin dall' istituzione della rete. Accogliere ed Ascoltare non sono atti superficiali, nè semplici, nè solo fisici. Accogliere è prestare attenzione, rivolgere gradimento per un TU, stabilire una relazione accettante. Ascoltare è' soprattutto un complesso intreccio di orecchio, occhio,cuore.

Occorre un buon udito per percepire l'altro, ma occorrono soprattutto uno sguardo empatico, un cuore aperto. L'ascolto dà all'altro spessore e dignità, presuppone la capacità di creare uno spazio vuoto dentro di sè per fare spazio ad un TU, per creare una relazione comunicante. Un modo di accorciare le distanze è concentrarsi sulle parole, sulle sfumature della voce, sulle narrazioni di un Tu per condividere in modo partecipato, per aiutare l'altro a dare definizione, ordine, organicità ai sentimenti che accompagnano le sue esperienze. In questo atteggiamento di ascolto attivo si innesta l'annuale buona pratica di dare spazio alle narrazioni dei nostri alunni, a volte precise, a volte più comunicative che precise, una modalità di accoglienza di studenti che ha trovato apprezzamento concreto nel premio degli Scalabrini "Ponte di dialogo" e nel testo Racconta… voglio ascoltarti", raccolta di esperienze personali , scritte col linguaggio semplice e inequivocabile delle emozioni.

Emanuela Vicari

CHIANCIANO, E' STATO GRADITO IL BIS

La mattina del 23 aprile abbiamo assistito ad un incontro con il giornalista Alessandro Di Liegro, che ci ha spiegato come è nata la macchina a caratteri mobili e raccontato che quest'anno è il 550esimo da quando è arrivata in Italia. Ci ha illustrato quanti erano e sono i giornali di tutti i tipi e svelato come si scrive un vero e proprio articolo. Ad un certo punto ha fatto alzare 5 ragazzi volontari e ha chiesto loro quali sono i cinque punti di riferimento: What? Where? When? Who? Why?. Verso la fine ci ha chiesto chi vorrebbe diventare un/a giornalista: molti si sono alzati e sono corsi da lui per dire le proprie motivazioni. Finito quest'incontro interessante, abbiamo assistito ad una specie di teatrino con Mr. Lui e un cane addestrato apposta per fare piccoli spettacoli divertenti che ti facevano rimanere senza parole. Lo spettacolo consisteva nel dare degli ordini al cane e lui doveva eseguirli correttamente. Possiamo dividerlo in due piccole fasi: una in cui gli ha chiesto di dargli prima la zampa sinistra e poi quella destra e una seconda in cui il cane ha eseguito delle addizioni dando il risultato con un orecchio. Lui non ha "obbedito", Mr. Lui ha fatto finta di spararagli, il cane si è gettato a terra come se veramente gli avessero sparato. Per rendere più divertente la mattinata e far raggiungere meglio il suo scopo, ci ha fatto fare un gioco che consisteva nel copiarlo facendo versi e movimenti che a volte risultavano un po' ridicoli. Il fine di questo spettacolo era capire il proprio futuro fin da piccolo, sperimentando i tuoi sogni che potrebbero diventare un lavoro. Ci è piaciuta molto questa mattinata perché è stata piena di emozioni, soprattutto quando Mr. Lui ci ha raccontato una storia che ci ha fatto spaventare al punto da farci urlare e poi metterci a piangere dalle risate.

Alessia Passuello e Mariagrazia D'Ascoli

DIARIO DI BORDO

Mercoledì 22 aprile 2015

8.30 - Ci ritroviamo alla stazione di Vicenza per prendere il treno e scopriamo che c'è un guasto alla linea. La professoressa Casarotto si precipita subito all'ufficio informazioni per prenotare un nuovo treno e alle 10 si parte finalmente per Padova, dove saliamo sulla Freccia Argento per Firenze e da lì la coincidenza per Chiusi-Chianciano.

15:00 -Finalmente, dopo un lungo viaggio arriviamo alla stazione. Appena usciti Boris scopre di aver dimenticato lo zainetto con la carta di identità. Si invola verso il binario per riprenderlo, ma purtroppo il treno è ripartito. Per fortuna ripasserà alla sera e lui dovrà tornare a riprendere lo zainetto assieme al professor Lazzari.

16:30 - Usciamo per fare una passeggiata con la professoressa Sonia Casarotto

19:45 - Cena

22:00 - Ognuno va nella propria stanza per dormire. Il resto lo tralasciamo…

Giovedì 23 aprile 2015

9:30 - Ci rechiamo al PalaFucoli. Il primo incontro della giornata è con il giornalista Alessandro Di Liegro.

13:00 - Pranzo

14:45 - Torniamo al PalaFucoli per la cerimonia. Durante la premiazione, il conduttore invita ogni scuola sul palco. Per Carpe Diem, siamo saliti io (Matteo Sammartino) e il professor Andrea Lazzari. Io ho dovuto spiegare come funzionava il nostro giornalino. Quando sono salito sul palco ero emozionatissimo. E' stata un'esperienza bellissima e indimenticabile.

21:30 - Serata danzante al PalaFucoli. Divertente.

Venerdì 24 aprile

8:30 – Colazione.

10:00 – Passeggiata lungo l'itinerario pirandelliano con i professori Casarotto e Lazzari.

13.00 - Pranzo in hotel.

15:30 – Passeggiata.

16:30 – In pullmino verso la stazione di Chiusi.

17:00 – Arriva in ritardo il treno che ci porta a Padova.

21:30 - Arrivo a Padova.

22:00 - Eccoci a Vicenza.

Matteo Sammartino e Veronica Spalluto

ALESSANDRO DI LIEGRO: "ECCO LE REGOLE PER UN BUON GIORNALISMO"

Quando ha capito di voler fare il giornalista?
"Oddio… Credo quando ho iniziato a farlo, quindi intorno ai vent'anni, perché all'università ho avuto la possibilità di frequentare determinati ambienti e conoscere varie persone, tra le quali un maestro del giornalismo, che era il direttore di una testata locale. Ma in realtà sono stato molto fortunato con i miei "capi", sopprattutto Giù (si riferisce al Sud, in quanto lui è di Salerno). E lì ho incontrato un grande giornalista: Giuseppe Blasi"
Prima di diventare, o come dice lei ESSERE, un giornalista, aveva altri sogni?
"Ho studiato scienze delle comunicazione. Ma voglio dire una cosa: essere giornalista è assolutamente indipendente dalla scuola che fai!"
Quindi per lei si può diventare giornalista anche da autodidatta?
"Certo".
Secondo lei, la carta verrà davvero superata?
"Quanti minuti di batteria hai? (stavo registrando) Perché dovrei fare un papiro! C'è bisogno di un cambio di orientamento: perché, come ho detto prima, neanche gli editori sanno veramente cosa fare. Perché, come diceva un famoso giornalista, 'l mezzo è il messaggio' ma non con la "e" come congiunzione, ma la "è" come verbo. Il cartaceo ha cambiato il suo modo di essere: non è più un diffusore di notizie, ma un approfonditore. Perché la diffusione di notizie è un messaggio che oramai è passato su internet: se vuoi sapere cosa succede ora nel mondo, basta un "click". Lo leggo al momento, mentre il quotidiano esce il giorno dopo. C'era un film che parlava di controllori aerei e mi ricordo una battuta bellissima: un controllore aereo di New York deve rispondere a 2 regole: la prima è fare arrivare in tempo i passeggeri a destinazione. La seconda è farli arrivare vivi. Nel giornalismo di Internet, la prima regola è dare la notizia, la seconda è controllarla. E' sbagliato, ma l'importante è dare la notizia".
Si ispira/si è mai ispirato a qualcuno?
"Sì e no. In realtà quando scrivo un pezzo non mi ispiro a qualcuno di conosciuto. Cerco di ispirarmi ai lettori, mi chiedo cosa vorrebbero leggere i lettori. Faccio un esempio, uno classico, ovvero la casalinga di Voghera: cosa vorrebbe chiedere la casalinga di Voghera da questa persona, che può essere un politico, un giornalista? Ovviamente il giornalista/politico può andare più in profondità con gli argomenti e trovare la risposta alla domanda della casalinga".
Un consiglio da dare ai futuri giornalisti?
"Di scrivere il vero!".

Nicolò Cavarretta

IL 22 E 23 APRILE LA REDAZIONE DI CARPE DIEM SI E' RECATA AL MEETING DI ALBOSCUOLE A CHIANCIANO TERME. PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO ABBIAMO RICEVUTO IL PREMIO "GIORNALISTA PER UN GIORNO" RISERVATO AI PRIMI 100 NOTIZIARI SCOLASTICI SELEZIONATI SU 2325 ESAMINATI. AVETE APPENA LETTO IL RESOCONTO DI QUESTA ESPERIENZA INDIMENTICABILE CHE PORTEREMO SEMPRE CON NOI.

A TONEZZA IN TRINCEA CON GLI ALPINI...

Venerdì 8 maggio ci siamo recati in uscita didattica con gli alpini del gruppo Reolon di San Pio X per visitare l'ossario del Monte Cimone, le trincee e anche il cimitero austro-ungarico. Siamo partiti verso le otto e trenta e alle dieci siamo arrivati a Tonezza. Dopo una decina di minuti siamo giunti nel piccolo piazzale dove il pullman ci ha lasciato per poi fare un pezzo di strada a piedi con gli alpini e i professori fino ad arrivare all'Ossario, dove ci hanno accolto il sindaco di Tonezza Diego Dalla Via, gli alpini di Tonezza e i responsabili del sito "Cime e trincee", che ci hanno spiegato la storia della Prima Guerra Mondiale combattuta sul Monte Cimone . Gli alpini hanno fatto l'alzabandiera in onore ai caduti e il sindaco ha fatto un breve discorso;il vice predsidente del sito Roberto Belvedere, Alberto e Mauro ci hanno diviso in gruppi per classi e ci siamo diretti verso le destinazioni che avevano fissato. Io e la mia classe siamo andati a vedere il panorama dietro l'Ossario, a est avevamo l'altopiano di Asiago e i diversi paesini come Rotzo, mentre a ovest avevamo il Pasubio e a nord il Monte Summano e la pianura di Velo d'Astico. Alle nostre spalle avevamo Lavarone. Dopo averci spiegato che la cima del Cimone era in mano agli Austriaci e che gli alpini italiani erano riusciti a conquistarla solo quando dal Summano lanciavano una forte raffica di bombe, ci ha spiegato che gli Austriaci avevano costruito una barriera così efficace che gli Italiani non erano mai riusciti a superarla, ma un giorno il sergente Fritz Weber fece partire gli scavi di un tunnel lungo 38 metri per posizionare decine di migliaia di tonnellate di tritolo sotto i poveri Italiani per i quali ormai era giunta la fine. Dopo la bomba il monte cambiò completamente e gli ultimi Italiani che si erano salvati vennero messi in prigione per poi essere liberati dopo molto tempo o addirittura uccisi. Poi abbiamo visitato la trincea austriaca e c'era un pezzo di cemento armato dove stava scritto "postazione per mitragliatrici"; andando lungo la trincea si scorgevano invece delle piccole feritoie per i cecchini e anche delle bocche di lupo per sparare forse con un fucile con meno precisione. Sempre nella trincea austriaca c'era una piccola caverna dove si rifugiavano i malati o dove si mettevano i soldati per lo scoppio di una bomba. Siamo andati a mangiare al Centro congressi di Tonezza e, dopo aver finito di pranzare, siamo saliti in pullman e ci siamo diretti verso il cimitero austro-ungarico, dove gli alpini hanno letto la "Preghiera dell'alpino" e ci hanno spiegato che non c'erano persone di sotto, ma erano state portate al cimitero di Cittadella o a casa dai familiari delle vittime. Finito di visitare il cimitero, siamo tornati a Vicenza.

Alberto Zordan 3B

"TORNERANNO I PRATI" AL "ROMA"

Venerdì 20 febbraio ci siamo recati al Multisala Roma per assistere ad una proiezione appositamente organizzata per noi del film di Ermanno Olmi "Torneranno i prati". Devo dire che il film è molto bello, curato nei particolari. Descrive un notte al fronte sull'altopiano di Asiago durante la Grande Guerra, la lotta dei soldati per la sopravvivenza. In particolare mi hanno colpito le immagini dello scoppio delle bombe, soprattutto quando il soldato di guardia osserva il pino che poi viene incendiato da una bomba. Questo film, secondo me, è adatto ai ragazzi della nostra età, perché mette in risalto l'assurdità della guerra, un tema, purtroppo, molto attuale anche adesso. Lo consiglio ovviamente anche agli adulti.

Teresa Santonicola 3A

INCONTRO CON ANTONIO SANTULIANA

Il 27 febbraio è stato ospite della nostra scuola in aula magna lo scrittore Antonio Santuliana. L'incontro con l'autore de "L'eco delle battaglie" è stato molto interessante, perché ci ha permesso di immergerci nel racconto della vita in trincea durante la Grande Guerra e di immedesimarci nei soldati ed a comprendere le cause del conflitto. Anche la lettura del suo libro è stata molto stimolante per noi.

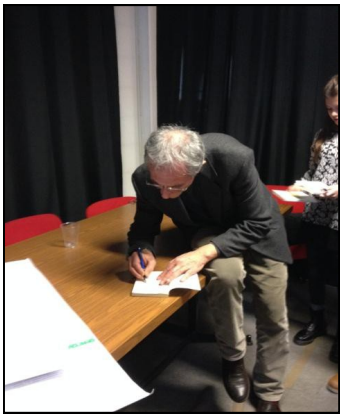
N.M.

“LA GUERRA BIANCA DEI NOSTRI SOLDATI”

Martedì 31 marzo noi alunni delle classi terze della scuola media “A. Barolini” di Vicenza abbiamo avuto l'opportunità di svolgere un'uscita a scopo didattico al Museo del Risorgimento per il laboratorio didattico “Guerra Bianca – Fuoco sotto la neve”. All'interno del museo c’era un piccolo auditorium, dove abbiamo avuto la possibilità di incontrare l’attrice teatrale Paola Rossi, che ci ha letto dei fonogrammi riguardanti la Prima Guerra Mondiale. Ha iniziato parlando della “Guerra Bianca”, cioè della guerra che è stata in gran parte svolta sotto la neve. Per colpa di quest'ultima molti soldati morirono di malattie o di freddo. Grazie alle proiezione siamo riusciti a vedere, attraverso una cartina, il confine tra Austria e Italia che formava una specie di ondina. Sotto al proiettore era posizionato un tavolo dove erano esposte alcune armature ed attrezzature utilizzate in guerra. C’erano un elmetto color verde mimetico un po' arrugginito, degli sci in legno accompagnati dalle loro racchette, un fucile dove sotto la canna era stata messa la baionetta, un pugnale estraibile che serviva per infilzare i nemici nel caso si avvicinassero e i cecchini ci mettessero troppo tempo a caricare. Finito l'incontro, abbiamo avuto la libertà di visitare da soli il giardino nel retro che era di una bellezza unica: era ricco di alberi, spazi verdi ed il percorso era tracciato dal ghiaino. Conclusa la merenda siamo rientrati al museo per visitare le sale storiche dedicate al Risorgimento, alla Prima ed alla Seconda Guerra Mondiale. Chi ama gli oggetti antichi e preziosi deve aver apprezzato molto anche questa visita. C'erano le bombe a mano austriache e quelle italiane che mostravano una grande differenza, delle spade, alcuni cannoni, dei missili, le divise, proiettili, pistole e fucili lunghi circa un metro e dieci con il peso di otto - dieci kg. Ho ritenuto questa uscita molto istruttiva e interessante: è stato come fare un salto nel passato grazie alla bravura di Paola Rossi, che ci ha documentato la guerra in modo animato e coinvolgente, ma soprattutto è stata brava nell'attirare la nostra attenzione. Pur essendo un argomento molto pesante e duro, soprattutto per noi ragazzi, è riuscita a trasmetterci le sensazioni che provava lei nel parlare della Grande Guerra. E' stato molto utile, soprattutto per la nostra cultura perché, essendo una cosa che riguarda tutti noi, abbiamo il diritto e anche la curiosità di conoscere meglio come si viveva in quel tempo e soprattutto cosa si utilizzava per combattere. Io propongo di svolgere questa uscita tutti gli anni per le terze per coinvolgere anche loro in questa uscita stupenda.

Nikol Bruno 3B

“I FOGLI DEL CAPITANO MICHEL”



Il 27 febbraio abbiamo assistito a un incontro con Claudio Rigon, l’autore del libro “I fogli del capitano Michel”. Il nostro ospite ci ha spiegato i motivi per cui ha scritto il libro e che emozioni ha provato mentre lo scriveva. Il libro tratta di fonogrammi, che vengono spiegati e con cui viene raccontata la situazione che si viveva nelle trincee sull’altopiano di Asiago, più in particolare sul monte Ortigara nel 1916. Lui ci ha spiegato che inizialmente non avrebbe pensato di scrivere un libro, né di saperlo scrivere. L’idea gli è venuta quando ha saputo che al Museo del Risorgimento era stata fatta una donazione consistente in fotografie e fonogrammi. Quando ha realizzato che i biglietti uniti alle fotografie che a lui interessavano erano in realtà fonogrammi scritti appunto nelle trincee nella Prima guerra mondiale, essendo appassionato dei luoghi in cui si è svolta la Grande Guerra, ha cominciato a ordinarli tutti per data.

Andrea Rizzo 3B

"VICENZA PER MANO", UNA PIACEVOLE SCOPERTA

Il 10 marzo le classi seconde hanno fatto un'uscita didattica con delle "guide", che erano studenti dell'istituto "Almerico Da Schio". Con percorsi diversi, le seconde hanno visitato vari monumenti del XII secolo e del XV secolo, dal Medioevo al Rinascimento. Le guide ci hanno illustrato vari monumenti romanici, gotici e rinascimentali; dall'oratorio delle riunioni della frate dei boccalotti di Giovanni da Boccario al Palazzo della ragione di Andrea Palladio. Ogni monumento ha la sua bellezza e i propri difetti. Ogni guida ci ha spiegato quando, da chi e per quale motivo è stato costruito ogni monumento. Le guide ci hanno fatto aprire gli occhi su ogni monumento, facendoci vedere la bellezza di ognuno in vari modi. C'era l'oratorio per le riunioni della frate dei boccalotti del 1414, la Chiesa di San Pietro del XIII secolo, che venne usato come monastero dalle monache benedettine; il Chiostro di San Pietro costruito nella seconda metà del quattrocento, il faro delle monache di clausura dove le monache pregavano, ascoltavano e cantavano, il ponte degli Angeli dove sorgeva il Castello di San Pietro, che fu costruito nel 1266, ma il

cui cortile fu abbattuto nel 1914 dai bombardamenti, la Chiesa di Santa Corona, costruita nel 1255 dal vescovo Bartolomeo delle Breganze, il tempio di Santa Corona con la famosa frase "Tuam Coronam acora Domire", il Palazzo Sesso costruito in gotico veneziano, il Palazzo Valvarano, è l'unico palazzo che Palladio ha finito interamente, la Basilica Palladiana chiamata prima Palazzo della Ragione. A me è piaciuto in particolare il Castello di San Pietro, soprattutto per la sua struttura e per le sue caratteristiche. Io consiglio di vedere ogni monumento con i propri occhi, perché non è come un libro letto, ma è la propria esperienza vissuta.

Natasa Milicic 2C

UNA MATTINATA AL "MUSE" DI TRENTO

Della visita al Muse a Trento lo scorso 26 marzo ci ha sorpreso molto l'edificio a vari piani che avevano temi diversi. Ci è piaciuto soprattutto osservare vari animali imbalsamati dei vari piani, abbiamo fatto la foto in vari gruppi. Ci hanno colpito molto le ossa di una balena molto grande e anche quelle di vari dinosauri. Abbiamo visto le piante che si trovano solo sulle montagne, i ghiacciai e dei minerali. Abbiamo visto una linea del tempo degli utensili dalla preistoria ad oggi, abbiamo trovato un piano con degli esperimenti dove la macchina più strana era formata da due cubi collegati con il ferro, nella quale, se infilavi una cannuccia e la addentavi tappandoti le orecchie, sentivi la musica.

Ambra Li, Greta Brunato 2B

ABBIAMO VISITATO LA MOSTRA IN BASILICA...

Il 10 febbraio 2015 tutti gli alunni della Barolini si sono recati alla Basilica Palladiana per visitare la mostra “Tutankhamon, Caravaggio, Van Gogh”, un progetto di Marco Goldin composto da 115 opere suddivise in sei sezioni di carattere tematico, con al centro l'immagine della sera e della notte nell' intera storia dell'arte. La prima sezione, suddivisa in 22 reperti e statue egiziane, era incentrata sul senso della notte eterna e spirituale. La seconda sezione, composta da opere da Giorgione a Caravaggio, indugiava sulla suggestività delle figure collocate in ambienti notturni, seguendo la nascita di Cristo fino alla crocifissione. In questa sezione c’erano opere del Cinquecento e del Seicento. Nella terza sezione si confrontavano Rembrandt e Piranesi, con soggetti religiosi e con immagini delle Carceri. La quarta sezione si soffermava sul paesaggio, particolarmente dal momento del tramonto fino a quando le stelle e la luna raggiungono il cielo. La quinta sezione parlava del Novecento, della notte intesa come fatto psicologico. Nell'ultima e sesta sezione, c’era un riassunto dei temi visti e le opere si succedevano una dopo l'altra con una chiusura indimenticabile. Prima della mostra in Basilica Palladiana abbiamo fatto un lavoro preparatorio con il professor Fin di arte. La mostra mi è piaciuta soprattutto per la bellezza delle opere, in particolare “Sentiero di notte in Provenza” di Vincent Van Gogh. Questo quadro mi è piaciuto perché i colori si contrappongono alle figure umane, mostrando la vivacità dello sbilanciamento dei colori chiari e scuri.

Natasa Milicic 2C

…PER PRESENTARLA POI ALLE QUINTE

Giovedì 19 febbraio e venerdì 27 febbraio noi alunni della 3C abbiamo presentato ai bambini di quinta elementare della scuola “G. B. Tiepolo” una breve presentazione che riguardava le sei sezioni della mostra che parlavano delle sere e dei notturni. Per presentare alle classi i nostri lavori il professore di arte circa due settimane prima ci ha diviso in sei gruppi che rappresentavano le sei sezioni della mostra e con lui abbiamo fatto un breve riassunto di essa in generale e in più ci ha fatto scegliere un quadro da illustrare che però doveva appartenere alla sezione che avevamo. Per presentare siamo andati in aula magna, ogni gruppo è salito sul palco e ha presentato il proprio lavoro. A noi della 3C è piaciuto molto, perché ci siamo “messi al posto” di un professore, ci ha fatto capire che spiegare una cosa a dei bambini che molte volte non seguono è abbastanza complicato, anche perché se tu gli davi un' occhiata capivi che a molti non interessava molto, però comunque ce l'abbiamo fatta.

Alessia Passuello 3C

“IL MONDO DEL LAVORO CAMBIA IN FRETTA”

Giovedì, 19 marzo 2015, è venuto nel nostro istituto il responsabile della Banca popolare di Vicenza , il dottor Marco Valente, che è stato anche uno studente di questa scuola. Come ha spiegato lui stesso, il suo lavoro consiste nell’assumere, promuovere o licenziare i dipendenti della banca. Si occupa della loro formazione perché ogni giorno si imparano cose in più. I dipendenti devono essere in “ forma” per lavorare e devono anche adattarsi a questo ambiente.

La Banca è stata premiata per due anni consecutivi per la riduzione del consumo della carta.

Abbiamo rivolto al Dott. Valente anche alcune domande:

1) **Che studi ha fatto per arrivare a ricoprire il suo ruolo?**

Quando ho finito la scuola media, ho frequentato il Pigafetta e poi mi sono laureato a Bologna in giurisprudenza. All’inizio, quando mi chiedevano che lavoro volevo fare dopo aver finito l’università, io rispondevo: “Tutto tranne la banca” e invece adesso mi ritrovo a lavorarci, poiché pensavo che lavorare in una banca fosse stare dietro a degli sportelli e invece è tutt’altro.

2) **Le piace il suo lavoro?**

Sì, tantissimo, perché lavoro con le persone, per le persone e sulle persone.

3) **Qual è la situazione attuale del mondo del lavoro?**

Lo scenario è difficile anche perché adesso il lavoro si trova più all’estero che in Italia.

4) **Com’era la Barolini ai suoi tempi? Che ricordi ha?**

Per me è rimasta tale e quale, per come la ricordavo. Ovviamente ci saranno sicuramente cose che saranno cambiate.

5) **Com’è cambiata negli ultimi anni la sua professione?**

La mia professione sta cambiando molto poiché non lavoriamo più con carta e penna ma usiamo molta più tecnologia.

6) **Come vede il lavoro in banca tra cinque o dieci anni?**

Sicuramente diverso da adesso.

7) **Che consiglio darebbe ad uno studente che si accinge ad entrare alle superiori?**

Il mio consiglio è di essere aperti a tutto, di accogliere le occasioni che si presentano con coraggio e positività.

8) **Cosa chiedete agli alunni che escono dalla scuola?**

Per prima cosa non chiedo la competenza ma prendo e verifico il loro bagaglio culturale. Un'altra cosa molto importante è il fatto che devono essere appassionati al lavoro che svolgono.

9) **Quanto è importante conoscere lingue straniere come l’inglese e il tedesco?**

E’ importantissimo e fondamentale. Il mondo è sempre e diventerà sempre più globalizzato. Pensate che l’inglese è quasi una lingua ufficiale nella banca.

10) **Molto spesso ci si domanda a cosa serve studiare la grammatica, la matematica… Lei cosa dice a riguardo?**

Io penso che siano la base per altre conoscenze e servono per la quotidianità.

L’incontro è stato molto importante, significativo e ci ha fatto capire e conoscere cose che ancora non sapevamo.

Mariagrazia D’Ascoli 3C

IL "POSTER PER LA PACE" DI MARINA

La nostra compagna di 2C Marina Paunovic è stata premiata al concorso "Un poster per la Pace" del Lions Club. L'abbiamo intervistata dopo la cerimonia svoltasi il 3 marzo a Palazzo Bonin Longare.
Natasa Milicic: Come ti sei sentita quando hai saputo di aver vinto?
Marina Paunovic: L'ho saputo due settimane dopo dal nostro professore di arte e immagine ed ero felice.
N: Che sensazione hai provato mentre disegnavi?
M: All'inizio ero arrabbiata perché non volevo partecipare, poi ho cambiato idea ed ero felice di disegnare e di partecipare al concorso.
N: A che cosa ti sei ispirata?
M: Ho iniziato a disegnare a scuola, poi il resto l'ha fatto la mia mano.
N: Quanto tempo hai impiegato per disegnare e completare il disegno?
M: Ci ho messo circa tre ore.
N: Pace, amore e comprensione, come hai rappresentato questi sentimenti nel tuo disegno?
M: La pace è rappresentata dall'albero con i rami che uniscono i vari Paesi, l'amore nei cuori dietro le bandiere e la comprensione non l'ho rappresentata.
N: Qual è stato il premio che hai ricevuto?
M: 80€ da spendere il libri.
N: Come ti sei sentita alla premiazione?
M: Ero emozionata e preoccupata.
N: Come hanno reagito i tuoi genitori?
M: Erano felici.
N: Perché hai scelto di rappresentare nel tuo disegno l'ulivo?
M: Perché rappresenta la pace.
N: Perché nel tuo disegno non hai rappresentato una colomba?
M: Perché volevo rappresentare la mia personalità, ed usare una colomba era troppo comune.
N: Hai qualche rivalità contro gli altri partecipanti al concorso?
M: No, non ero intenzionata a vincere, il fatto di avere vinto per me è una grande soddisfazione.
N: Secondo te, qualcuno è invidioso della tua vittoria?
M: No, non credo.
N: Che libri deciderai di comprare con i soldi ricevuti?
M: Non lo so, credo che metà ne darò a mia sorella e metà me li terrò per me per comprare i libri assegnati dalla professoressa di italiano.

Natasa Milicic 2C

LA PAGINA DELLE LETTERE

Alla c.a. Sindaco di Tonezza Dott. Diego Dalla Via

Egr. Sindaco,
con la presente i docenti e gli alunni delle classi terze della Scuola Media Barolini dell'Istituto Comprensivo 4 di Vicenza intendono ringraziarLa per la calorosa partecipazione all'uscita didattica sul Monte Cimone, in occasione della commemorazione della Grande Guerra.
L'esperienza sulle montagne è stata per gli alunni e gli insegnanti un momento di commossa riflessione, che ha contribuito a rafforzare le tematiche e gli argomenti svolti in classe.
Un ringraziamento viene anche dalle famiglie degli allievi, che hanno molto apprezzato il valore dell'uscita e della Sua preziosa collaborazione.
Siano graditi i nostri distinti saluti.

Agli Alpini del gruppo "G. Reolon" Vicenza

Carissimi,

gli alunni delle classi terze della Scuola "Barolini" desiderano manifestarvi la loro riconoscenza per l'uscita didattica dell'8 maggio 2015.
Grazie per averci aiutati a ricordare, portandoci a visitare uno dei luoghi dove si è combattuta la Prima Guerra Mondiale.
Grazie per il vostro impegno e per gli esperti di storia che ci hanno illustrato dettagliatamente i fatti accaduti sulla cima del monte Cimone. Ci ha colpiti molto la storia della montagna, il motivo per cui la sua cima è divisa in due, la sua posizione strategica in mezzo a tutte le postazioni italiane.
Grazie per averci guidati lungo le trincee che un tempo erano percorse dai soldati austriaci.
Grazie per il pranzo, cibo di ottimo gusto che ci dato la carica per farci ripartire con la nostra avventura.
Grazie, infine, per averci portati al cimitero dei caduti, dove avete recitato la "Preghiera dell'Alpino", per onorare i soldati morti in battaglia.
Ci avete trasmesso le vostre conoscenze e la vostra preparazione, ci avete coinvolti emotivamente con i vostri racconti dettati dal cuore e ci avete fatto capire un pezzo importante della nostra storia.
GRAZIE.
Siano graditi i nostri distinti saluti.

Gli alunni della 3B

UN GRAZIE AGLI ALPINI

Agli Alpini del gruppo di Tonezza

Gentilissimi Alpini,

grazie di cuore per averci accompagnati durante l'uscita didattica dell'8 maggio 2015 a Tonezza del Cimone.
Grazie alla vostra collaborazione abbiamo imparato a guardare gli eventi della Prima Guerra Mondiale con nuovi occhi e a capire come la storia possa essere "maestra di vita".
Siamo rimasti stupiti del vostro impegno a volerci far scoprire i luoghi che sono stati scenario di un'inutile guerra. Gli esperti di storia ci hanno illustrato in modo esaustivo e con un linguaggio semplice le vicende storiche della montagna del Cimone che fu teatro di aspre lotte, in particolare durante la "Stafexpedition" del maggio-giugno 1916. Abbiamo camminato sul suolo dove gli Austro-ungarici fecero brillare una portentosa mina che mutò per sempre l'aspetto della cima del Sacro Monte, provocando la morte di tanti soldati italiani. Percorrere le trincee ci ha fatto pensare a tutti quei ragazzi che, poco più grandi di noi, hanno combattuto e sofferto. Abbiamo avuto modo di riflettere sulle atrocità della guerra e visitando il cimitero austro- ungarico siamo stati assaliti da un senso profondo di malinconia, abbiamo rivolto il nostro pensiero ai caduti di tutte le guerre e abbiamo riflettuto sul fatto che il nemico non è altro che un essere umano come noi.
Abbiamo apprezzato ogni momento della giornata, dall'accoglienza alla Canzone del Piave, dalle spiegazioni alla condivisione del pranzo.
Sicuramente è stata la lezione di storia più emozionante e commovente che sempre porteremo nel cuore.

CORDIALMENTE.

Gli alunni della classe 3C

LUKA PREMIATO AL "GIRALIBRO"

Pubblichiamo il testo di Luka Pantic premiato al concorso nazionale Giralibro.
"Caro amico Michele, mi rende tanto triste sapere che tua mamma ti ha portato in quel posto terribile.
Ma proprio tu mi sono chiesto, un bambino così bravo e buono? E poi per cosa? Qualche chiletto di troppo?! Ma non erano i grandi quelli che ci insegnano di accettare le differenze, che ci insegnano ad amare e rispettare il prossimo, a prescindere dal colore della pelle, dalla religione o dalla nazionalità? Parole, parole, parole e poi cosa, il mio amico finisce in un centro di dimagrimento per diventare più bello? E chi ha mai detto che sono belle solo le persone magre? A me piacevi proprio così come eri. Ma ormai ai ragazzi sembra che nessuno chieda più nulla, perfino le mamme non sono come erano una volta, nemmeno loro ci vogliono se non siamo perfetti, se non assomigliamo ai ragazzi sulle pagine delle riviste più popolari.

Ah! Queste mamme moderne! Ma loro lo sanno cosa è Photoshop? Oggi basta un click e abbiamo occhi azzurri, basta un click e siamo più magri, basta un click e ci troviamo sulla spiaggia più bella dei Caraibi mentre ci troviamo in pigiama in camera da letto.
Questo bisogna dire alle mamme, che l'apparenza inganna, ma questi sono tempi strani veramente, pretendono tanto e poi non sanno usare le app.
Piuttosto vorrei sapere come stai tu? Una foglia di insalata verde in quel posto la considerano un antipasto o una cena completa? Sono sicuro che anche a Frig manchi tanto, lui sì che aveva da offrirti cose tanto buone! Adesso poverino è vuoto anche lui come te.
Non arrabbiarti con me perché scherzo, spero almeno che finché leggi la mia lettera possa sorridere.
Non deve essere facile per te essere in quel posto mentre cerchi di di realizzare il sogni degli altri. Tutti abbiamo diritto di essere felici e contenti così come siamo. Dove c'è scritto che solo le persone belle e magre devono essere amate? Hai dato loro proprio una bella lezione.
Hai avuto il coraggio di scappare e fargli capire proprio questo.
Queste sono persone che sognano sogni vuoti.
Che triste che proprio la tua mamma si sia accorta che le manchi e quanto bene ti voleva solo quando ha capito che avrebbe potuto perderti per sempre.
Strani tempi amico mio: prima ti vogliono magro e poi ti riprendono indietro con tutti i chili di troppo, perfino con cuore di ciccia. Adesso che hanno imparato la lezione mi raccomando: il Frig è tuo amico, ma ricordati che la luce nel frigorifero non serve per mangiare le merendine alle due di notte e poi insegna alla mamma tanto moderna a usare le app!
Mi sono divertito tanto a scriverti, ho la sensazione che abbiamo riso insieme di questa lettera, ti voglio un sacco di bene proprio così come sei.
Ricordati di non cambiare mai per nessuno; se tu sei felice lo saranno senz'altro le persone intorno a te e questo è quel che conta.
Un saluto di cuore."

Luka Pantic 3B

COSA SIGNIFICA INSEGNARE IN CARCERE

Abbiamo intervistato la professoressa Isabella Marchetto per farci raccontare la sua esperienza di insegnante alle "serali" e nella casa circondariale.

Da quanti anni insegna in questo istituto?

"Da 15 anni"

Come mai non l'abbiamo mai vista?

"Perché, oltre che alla serali, insegno all'istituto carcerario, annesso al nostro".

Cosa pensa di quello che succede nelle carceri?

"E' da 18 anni che insegno nelle carceri, e ho sentito sempre parlare del sovraffollamento. Non è un problema attuale, ci sono momenti in cui se ne parla di più e altri in cui è quasi completamente ignorato".

Si potrebbero costruire più celle per ospitare i detenuti?

"Lo Stato non può darci i fondi necessari alla costruzione. Pensate che qualche anno fa erano in atto le costruzioni per una nuova ala del carcere , ma sono state interrotte e mai riprese. Ma ci sono stati momenti in cui il sovraffollamento è stato comunque risolto, ed altri in cui il numero di detenuti era triplicato, per esempio da 150 detenuti si passava a 450-500".

La prima cosa che chiedete agli allievi-detenuti è perché sono lì?

"No, mai. Se devono parlarne lo fanno loro, non li obblighiamo".

Come funziona? Ci sono classi? Quanti sono gli alunni? Dove si svolgono le lezioni? Da dove provengono e quanti anni hanno all'incirca? Com'è l'orario?

"Le classi sono all'interno del primo piano, nelle aule trattamentali. Abbiamo 3-4 aule: una classe per le "medie", una per le "superiori", e una specie di classe tipo "elementari". Quest'ultima è chiamata anche classe di alfabetizzazione, dove vanno le persone che non sanno leggere e scrivere nella loro lingua madre, o che non sanno scrivere e leggere in italiano. La quarta aula è una classe dove sono presenti 3 computer. Le classi non sono come le nostre aule: la stanza è come un corridoio, perché sono due moduli di cella messi assieme. Non possono mai essere più di 15 o 16 allievi, anche a causa di situazioni di sicurezza".

Quante ore insegna?

"Per 3 ore al giorno 6 giorni alla settimana. Le materie sono italiano, storia, geografia, inglese, scienze, matematica e tecnologia".

Ci sono più italiani o stranieri?

"Quando sono arrivata io erano molti italiani e qualche straniero, ma davvero pochi. Adesso è il contrario: Ci sono molti africani, moldavi, sudamericani".

Parlano mai della loro situazione?

"Non lo chiedo e loro non ne parlano".

Ha mai visto un detenuto piangere?

"Si, molto recentemente. Mi sono sentita strana a veder un uomo grande e grosso piangere come un bambino".

Le piace il suo lavoro?

"Un sacco. Non tornerei mai indietro".

Nicolò Cavarretta
Chiara Torresan 2A

TUTTE LE PERSONE DOVREBBERO AVERE GLI STESSI DIRITTI

È vero che tutte le persone hanno gli stessi diritti? È giusto dire che tutte vengono tutelate, senza distinzioni? Io non ho dubbi: niente di ciò è vero. Avviene tutto il contrario di quello che si dice. A quanto pare, per la legge tutte le persone sono uguali, ma certe sono più uguali di altre. Pensiamo, per esempio, a chi è povero. Essere poveri vuol dire non disporre delle risorse necessarie per vivere. Ora riflettiamo su quanto sia bello tornare a casa in una giornata molto fredda. Ecco, le persone che si trovano in uno stato di povertà non possono neanche provare questa sensazione che per noi è scontata, perché loro una casa non ce l'hanno. Eppure anche essi sono esseri umani. Parliamo poi dell'analfabetismo. Ovviamente chi non ha disponibilità economica non può mandare i propri figli a scuola, perché soprattutto di questi tempi, si ha bisogno di soldi e per fare soldi bisogna lavorare. Così anno per anno aumenta la percentuale delle persone analfabete che non sono neppure in grado di scrivere il proprio nome. Per non parlare poi de mercati clandestini della droga e delle armi. Sì, perché non sempre si riesce a trovare un lavoro onesto e per questo molti ragazzi e ragazze finiscono in giri sbagliati, dai quali a volte è impossibile uscire. E cosa succede poi? Ogni venditore di sostanze stupefacenti ha un proprio cliente e a quel cliente si vanno a procurare danni irriparabili, come ad esempio: danni cerebrali, allucinazioni, attacchi di panico e molto altro. Io non credo che ciò si possa definire "vita" perché nessuno vorrebbe o meriterebbe di affrontare tutto questo. Purtroppo però, le uniche persone che potrebbero risolvere queste problematiche sono persone stabili economicamente e che si comportano in modo egoista, infischiandosene del resto della popolazione. Io penso che chi ne ha la competenza e chi ne ha la possibilità, potrebbero dare una casa alle persone bisognose, donare vestiti che magari non servono più, offrire delle cure e fare molte altre azioni. Ovviamente ponendo delle condizioni, come ad esempio cercarsi un lavoro. Si potrebbero anche creare delle strutture per illustrare ai ragazzi le conseguenze derivanti dall'uso di droghe. Insomma, penso che con un po' di interesse e di impegno, molte problematiche mondiali possano essere risolte, facendo sì che il pianeta Terra diventi un posto migliore.

Roberta Pintore 3A

"LA MUSICA, UNA COSA SERIA", L'ULTIMO VOLUME DEL PROGETTO MEMORIA

Si intitola "La Musica, una cosa seria". E' l'ultimo libro frutto del lavoro del Progetto Memoria che ha accomunato in questi anni il Ctp Vicenza Est, la scuola secondaria di primo grado Barolini ed il Gruppo pensionati de "La Rondine". Il volume, curato da Andrea Moroni, è stato presentato venerdì 29 maggio nell'aula magna della Tiepolo. La serata è stata accompagnata da una selezione di brani che hanno spaziato dall'opera romantica dell''800 al pop folk americano ed europeo del '900, eseguiti dagli allievi dell'orchestra della Barolini diretta dalla docente Elisa Doria.

IL MUSICALE PUNTA DIRITTO A VIENNA!

Venerdì 8 maggio noi alunni della seconda B ad indirizzo musicale abbiamo tenuto il concerto di fine anno nell'aula magna della Barolini, accompagnati dai nostri docenti Martina Dal Lago, Silvia Fabbian, Roberto Fotia e Diego Zordan. Nel corso dell'esibizione, intitolata "Note di primavera" abbiamo eseguito diversi brani , prima come solisti, quindi in formazione orchestrale, ricevendo molti applausi. Nel corso della serata è stata annunciata anche la trasferta del prossimo anno scolastico a Vienna. E noi non vediamo già l'ora di partire per l'Austria!

Greta Brunato 2.B

IL SAGGIO FINALE IN AULA MAGNA

Come ogni anno si è svolto il saggio di educazione musicale, presso l'aula magna. L'esecuzione musicale è stata guidata dalle professoresse Elisa Doria e Francesca Fiori.
Le sezioni hanno suonato brani di varie epoche, accompagnati dalle classi del musicale, dalla melodia dei flauti e condotti dalle professoresse.
I brani eseguiti dalle classi 2B e 2C, diretti dalla professoressa Doria sono stati:
"Scarborough fair", pezzo di origine scozzese;
"Greensleeves", pezzo di origine inglese;
"Pentatonico", composto dalle seconde più gli accordi di "Isn't she lovely";
"Esercizio in soul", composto dalla professoressa Doria;
Imperial march", tratto dal film Star Wars;
"I lived", singolo musicale del gruppo statunitense One Republic.
I genitori hanno assistito in modo entusiasmante e alla fine hanno applaudito calorosamente. Le professoresse sono state orgogliose di noi e dell'apprezzamento dei genitori.

Natasa Milicic 2C e Ambra Li 2B

POESIE E RACCONTI PREMIATI

NOSTALGIA DEL MIO CIELO STELLATO

di Emana Hayat 1B

Stanotte mi ha preso
Una nostalgia strana
Per la mia terra lontana

Con passo felpato
Che papà non ha disturbato
Sono uscita in giardino a vedere

Il cielo stellato
Che in Pakistan avevo ammirato
E ho pianto

IN CALABRIA

Questa estate io e la mia classe siamo andati in Calabria, una regione famosa per le sue 20 meravigliose spiagge. Siamo partiti alle 5 del mattino con l'aereo all' aeroporto di Milano per poi arrivare a Reggio Calabria alle 8:00. A questa stessa ora siamo scesi dall'aereo e alle 8:30 arrivati in una spiaggia bellissima, la famosa costa Viola, bagnata dal Mar Tirreno. Io e gli altri ci siamo messi il costume da bagno e… TUTTI IN ACQUA! Dopo qualche ora ci siamo asciugati e vestiti per andare a mangiare. Nel ristorante, un cameriere ci ha servito il loro piatto tipico: le melanzane alla finitese, un bel piattino che tutti noi abbiamo gradito. Dopo pranzo abbiamo preso un autobus per andare al museo nazionale della Magna Grecia, per vedere i due bronzi di Riace, due statue in bronzo che sono state trovate nei fondali marini. Il museo è stato interessantissimo, da rivedere! Quando è finita la visita siamo tornati in albergo per lavarci e prepararci per cenare. A tavola, abbiamo ordinato i piatti tipici della Calabria e le melanzane. I due piatti ci hanno stupito: due piatti completi dal gusto intenso e ricco di profumi mediterranei; invece la nostra professoressa si sorseggiava un vino tipico: il Pollino. Stanchi ce ne siamo andati a dormire nelle nostre camere. La mattina dopo, abbiamo fatto colazione fuori, è stupendo fare colazione con la spiaggia alle spalle, mentre senti il rumore delle onde che sbattono contro degli scogli; è un vero paradiso! Dopo la colazione siamo andati a visitare la città e intanto la professoressa ci ha raccontato una leggenda sulla Calabria: "La bella Sicilia". "*In Calabria si racconta che Scilla, l'alta scogliera che si affaccia sullo stretto di Messina, era una bella fanciulla. Un giorno Glauco, una divinità, se ne innamorò. Però Scilla non lo degnava della minima attenzione, anzi, era molto infastidita da lui. Visto che il tempo passava lui si arrabbiò. Il suo amore si trasformò in odio e servendosi dei suoi poteri lo trasformò in un orribile mostro, metà donna e metà pesce. Scilla incredula e disperata si gettò in mare, e quando toccò l'acqua si sollevarono onde altissime che formarono un'enorme scogliera, ma la scogliera non era fatta solo di roccia: imprigionava ancora l'anima disperata di Scilla.*" A tutti noi questa leggenda è piaciuta. Le nostre giornate di vacanza ma di apprendimento le abbiamo passate così ogni giorno scoprendo cose nuove.

Sofia Nardi 1C

È' DIFFICILE

È difficile dimenticare
Chi non ha saputo tornare
È difficile amare
Chi non ci ha saputo rispettare
È difficile remare
In un mondo senza mare
È difficile perdonare
Chi ci ha fatto star male
È difficile ignorare
Chi ci ha fatto innamorare
È difficile guardare
Chi ci ha fatto sognare
È difficile ascoltare
Chi ci ha fatto arrabbiare
È difficile sorridere con
Chi ci ha fatto piangere
È difficile vivere
In questo mondo di vipere

Anja Rus, Roberto Ricciardi, Andjela Maksimovic, Sofia Esposito, Andrea Ruzza 2B

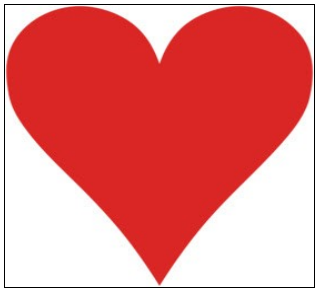
MIA NONNA

Chiudo gli occhi,
sento il vento scolpirmi il viso,
vedo un mare di ricordi,
vedo te,

vedo i tuoi occhi.
Sento il tuo calore,
sento il tuo cuore.

Eri tu,
il mio dolce sorriso.
Ti voglio bene,
Nonna.

Elia Mutterle 3C



RACCONTO GIALLO

Era una giornata di scuola come le altre, sembrava filare tutto liscio come l'olio. Io stavo frugando nel mio zaino per cercare la cartellina dei disegni tecnici, quando entrò il professore di Tecnologia e tutti ci dovemmo alzare per il solito saluto, ma nell'alzarmi di scatto rovesciai tutti i disegni. Che disastro, tutti i miei disegni sparpagliati!! Il professore mi diede un'occhiataccia e io mi scusai e raccolsi tutto. Che figuraccia!! Il pomeriggio precedente avevo recuperato tutti i disegni, che non avevo ancora svolto, a casa di un mio compagno ed ero fiero di avercela fatta: finalmente avrei consegnato tutto al professore senza beccarmi la solita romanzina su qualche esercitazione non svolta bene o incompleta! Quindi iniziai la lezione bene aspettando il momento in cui il professore avrebbe chiesto i disegni assegnati a casa. - Consegnare i disegni – esclamò il professor Giorgioni. In classe si era creata un po' di confusione e allora io tornai al mio posto e cercai nella cartellina i miei disegni. - Professore non li trovo più!! – dissi a voce alta – prima li avevo! -. Con un'espressione seccata mi fissò: - Ti rendi conto che stai incolpando i tuoi compagni?- Ma io non volevo incolpare nessuno anche se sicuramente il colpevole era uno o una di loro. Mi presi una nota sul registro per non aver fatto i compiti e una per non aver voluto fare i disegni a scuola. Allora iniziai le indagini e per prima cosa feci l'elenco di tutti gli alunni della classe: cominciai ad escludere gli assenti, erano quattro maschi; poi anche quelli che non avevano tutti i disegni. Sicuramente chi aveva preso i miei, aveva consegnato tutte le esercitazioni. Così i sospettati si erano ridotti solo a quattro: Giusy, Fabio, Jimmi e Alice. Li osservai bene e cercai di intravvedere nei loro sguardi un che di colpevolezza.
Potrebbe essere stata Giusy, la smorfiosa della classe, che non fa mai i compiti o, per lo più delle volte, non corretti, inoltre, non perde mai occasione per screditarmi di fronte ai professori. Ma potrebbe essere stato anche Fabio, il bocciato, che non riesce nemmeno a tenere in mano la matita e quel giorno aveva svolto tutto!
Parliamo di Jimmi, il classico bravo ragazzo davanti ai professori, ma poi ne combina di tutti i colori ai compagni. E poi perché non considerare anche Alice, la secchiona della classe, che però non ha mai saltato un compito o una consegna. Maledizione! E adesso? Chi dei quattro è stato?
Così come fanno i detective ho cercato altri indizi: sui miei disegni avevo scritto il nome a matita, ma il colpevole poteva benissimo averlo cancellato e aver scritto il suo. E allora? Ci sono! Ho scoperto il colpevole. Sono andato dal professore e cercando tra i disegni ho trovato i miei, perché dietro avevo scritto i calcoli delle misure per poter fare le assonometrie: è stata Giusy! Aveva sì cancellato il mio nome, ma per la fretta di consegnare non si era accorta dei miei appunti dietro! È fatta finalmente, è stato trovato il colpevole.

Tommaso Galvanetti 2B

LA PAGINA DELLO SPORT

Lorenzo Chessari e Riccardo Carta della 1C primo e secondo nel Vortex

Giorgio Carrera e il Dirigente Scolastico premiano Barnabas Appiah, capitano della 3B, vincitrice del torneo di Calcio a 5

Elettra Maran (al centro), Serena Matteazzi e Rossana Pesce (ai lati), della 1C sul podio alla Campestre Ragazze

Il podio della Campestre Cadette: Alessia Carlino (3C) al centro, Ludovica Mascella (3A) e Giorgia Guglielmi (3B) ai lati

Giorgia Zonta alla partenza del Trofeo Munich, categoria Ragazze

La staffetta 4x100, categoria Ragazzi, alle finali della fase comunale

CHE SFIDE L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA!

Una fase dell'avvincente sfida a pallavolo tra gli alunni e gli insegnanti

La partita di calcio tra 3A e 3B

CARPE DIEM - DIRETTORE: ANDREA LAZZARI - REALIZZAZIONE GRAFICA: DAVIDE DAL POZZOLO E ILARIA DE TOMASI - REVISIONE TESTI: MARIA LUISA MOZZI - COLLABORAZIONE TESTI: COSETTA MUCCIOLO, GIULIA TESSAROLI, DIEGO ZORDAN, MARCO RODOLFO FIN, DENIS TREVISAN, MARTINA DAL LAGO

I LIBRI...CIBO PER LA MENTE

Mostra del Libro: I libri… cibo per la mente

Dal tre al cinque giugno 2015 abbiamo ospitato nella nostra aula magna l'undicesima edizione della "Mostra del Libro" dal titolo "I libri… cibo per la mente". Il titolo è stato dato per un preciso riferimento all'Expo di Milano, dedicato al cibo proveniente da tutte le parti del mondo, dai Paesi più poveri come ad esempio il Pakistan a quelli più sviluppati come gli Stati Uniti. La mostra è stata organizzata con l'aiuto della cartolibreria Maculan, che ci ha fornito i libri per l'infanzia, per la primaria e per la secondaria di tutti i generi, horror, gialli, fantascienza, avventura, drammatici, di studio pratici. Tutti i plessi del nostro comprensivo hanno partecipato alla mostra con molta allegria: dai più piccoli che hanno osservato con attenzione tutte le immagini dei libri ai più grandi che hanno cominciato a leggere qualche libro. Ognuno aveva anche la possibilità di comprare i libri che più gli piacevano. Alla mattina tutte le classi hanno visitato la mostra e si sono scritti i titoli dei libri, poi al pomeriggio con i loro genitori sono venuti ad acquistarli. È stata una bellissima esperienza ma soprattutto ha invogliato tantissime persone ad entrare nel mondo della lettura.

Veronica Spalluto e Alessia Passuello 3C

BAR
GELATERIA E PASTICCERIA ARTIGIANALE
Via Adolfo Giuriato, 67 - 36100 Vicenza - S. Pio X